

Notiziario  
della Soprintendenza  
per i Beni Archeologici  
della Toscana

3/2007

\*

SCAVI E RICERCHE SUL TERRITORIO



*All'Insegna del Giglio*

## Chiusi (SI). Necropoli della Paccianese: contesti funerari etruschi presso la cava in località Bizzacchere

### 1. Premessa

Fra il maggio 2005 e l'aprile 2006, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, sotto la direzione del dott. M. Iozzo, ha praticato una serie di interventi di assistenza, sorveglianza e scavo archeologico presso la cava di sabbia in località Bizzacchere, nella necropoli etrusca della Paccianese<sup>1</sup>.

Con tale toponimo si designa un'ampia area collinare a nord-ovest del centro storico di Chiusi, fra le estreme propaggini dell'altura di Monte Venere e i rilievi che sovrastano il lago "Il Chiaro". Nelle aree vicine sorgono estese necropoli, fra cui quella di Poggio Renzo e Romitorio a sud e di Poggio Gaiella e Pilella ad ovest.

La zona, non compresa fra le illustrazioni cartografiche della monografia di Bianchi Bandinelli, ha restituito importanti testimonianze archeologiche come la tomba del Granduca, scoperta nel 1818 all'estremità orientale dell'area presso l'omonimo podere della Paccianese (Bianchi Bandinelli 1925, c. 374; Paolucci, Minetti 2000, p. 213), o il contesto funerario individuato nel 1931 da D. Levi in occasione della realizzazione della carreggiata per il lago (Levi 1936; Paolucci 1988, p. 60); infine, nel 1985, venne scoperta all'estremità occidentale dell'area una tomba distrutta dai lavori agricoli databile al V sec. a.C. (Rastrelli 1993, p. 125; Iozzo, Galli 2003, p. 64, figg. 94-96).

La cava di sabbia in località Bizzacchere si trova in una posizione centrale rispetto all'ampia area funeraria della Paccianese, su un'estesa collina prospiciente la strada che conduce al lago di Chiusi. La cava venne avviata negli anni '60 per la costruzione dell'Autostrada del Sole e successivamente abbandonata, per poi essere riaperta negli anni '80 durante la ristrutturazione della linea ferroviaria; è stata infine nuovamente utilizzata pochi anni addietro per la bonifica e il cambiamento d'uso in area agricola. Secondo testimonianze orali, il sito sarebbe stato interessato da una diffusa presenza di tombe, di cui però non era possibile precisare l'ubicazione e la cronologia.

Al momento degli interventi in esame, l'area si presentava in gran parte modificata dall'attività

estrattiva che aveva inciso per varie decine di metri il rilievo collinare al centro, mentre meglio conservati apparivano i fianchi est ed ovest del colle.

### 2. Gli interventi di scavo

#### 2.1 Saggio C

Un primo intervento di scavo si rese necessario nel mese di maggio del 2005 a seguito della segnalazione<sup>2</sup> di un'area con una abbondante concentrazione di materiale archeologico, fra cui diversi frammenti di bucchero. Al fine di verificare l'eventuale esistenza di depositi archeologici, venne eseguito da chi scrive, con la collaborazione del Gruppo Archeologico "Città di Chiusi", un saggio esplorativo di 3x3 m nel punto dell'affioramento, posto nella parte sommitale del rilievo, a pochi metri dalla scarpata ovest della collina (fig. 1). Vennero evidenziati il banco naturale a diretto contatto con il piano di calpestio, senza strati di *humus*, ed un ampio taglio artificiale praticato con un mezzo meccanico che aveva inciso il terreno naturale in profondità (1,80 m ca.). Nel terreno di riempimento furono rinvenuti numerosi materiali archeologici in giacitura secondaria. Fra i reperti ceramici sono stati recuperati diversi frammenti in bucchero riferibili ad alcuni calici decorati a cilindretto, sia con figure umane sia con fregio di linguette, un'ansa di *kyathos* con *Potnia theron* impressa a stampo ed una coppetta con la lettera *a* incisa sotto il fondo; fra la ceramica dipinta, diversi frammenti pertinenti ad un'anfora etrusca a figure nere, di cui si è conservato solo un frammento figurato, relativo alla spalla, con la figura di un leone ed il motivo della foglia di edera (fig. 2), stilisticamente riferibile alla produzione del Pittore di Micali o alla sua scuola (Pittore di Micali 1988, p. 14, fig. 3; p. 84, n. 40, fig. 145).

I materiali, attribuibili ad un arco cronologico compreso fra la fine del VII e gli ultimi decenni del VI sec. a.C., dovevano provenire indubbiamente da uno o più contesti tombali sconvolti durante l'attività estrattiva della cava.

La successiva attività di assistenza e controllo dei lavori di sterro ha portato al recupero di due contesti funerari di età ellenistica che, sebbene in gran parte

<sup>1</sup> Gli scavi sono stati eseguiti sul campo dalla Cooperativa Clanis Service, con la partecipazione dei volontari del Gruppo Archeologico "Città di Chiusi". I rilievi delle strutture sono opera del geom. R. Alfatti.

<sup>2</sup> Effettuata verbalmente al dott. Mario Iozzo dal sig. Franco Barbetti, in qualità di membro del Gruppo Archeologico "Città di Chiusi".

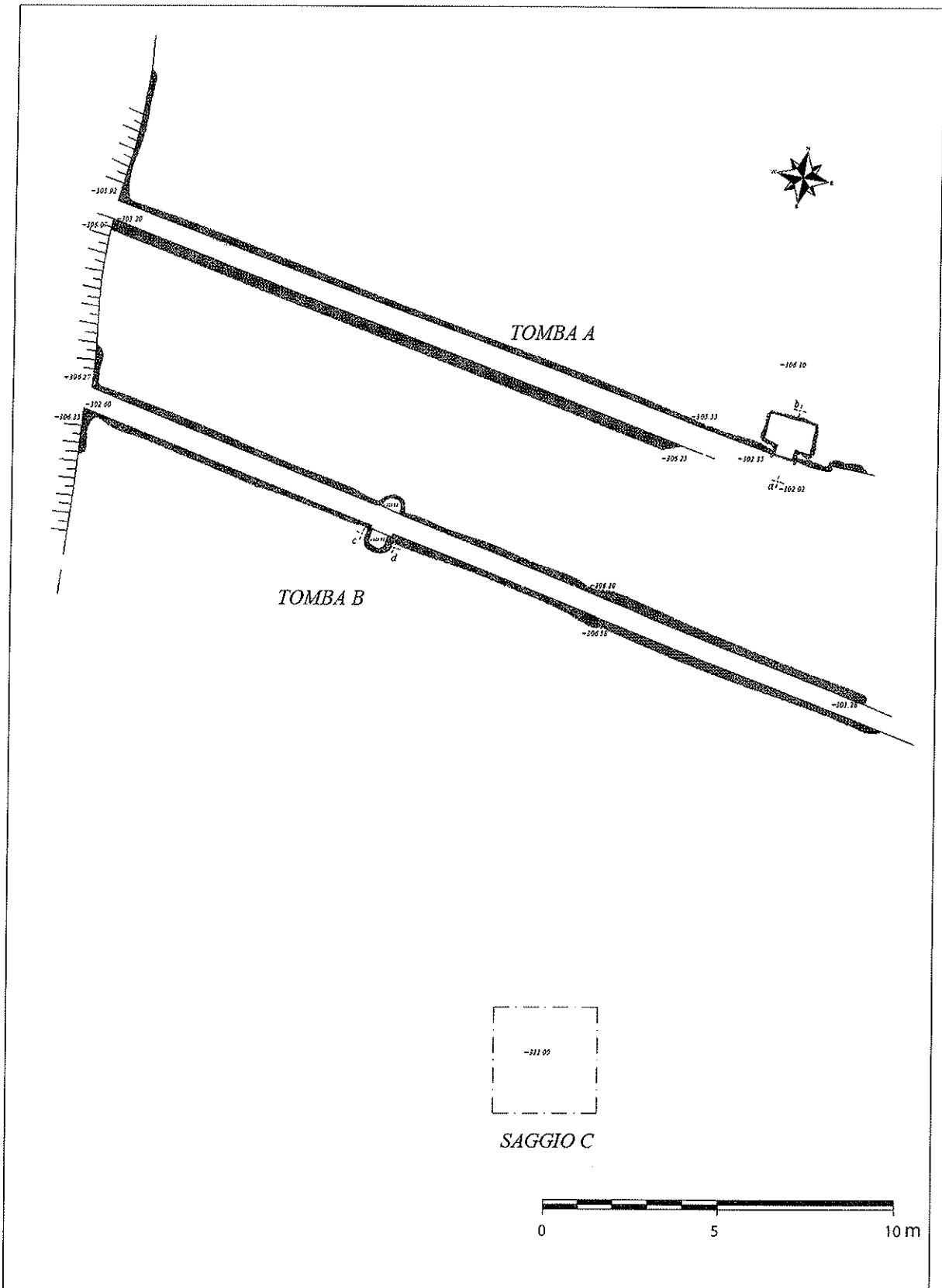


fig. 1 – Planimetria generale dell'area di scavo.



fig. 2 – Frammento di anfora etrusca a figure nere.

danneggiati dalle precedenti attività di scavo, possono dare alcune utili informazioni su questa parte della necropoli.

### 2.2 La tomba A o tomba della Bella Signora

Lungo la sponda occidentale della cava, circa 12 m a nord dal saggio C e ad una quota inferiore di 5 m, è stata individuata una struttura tombale scavata nella sabbia locale, costituita da un lungo *dromos* di accesso, mentre si è potuta recuperare solo una delle camere, poiché il resto della struttura era stato già in precedenza tagliato dal fronte della cava (fig. 1). Della tomba, denominata A o della Bella Signora per le sue particolari caratteristiche, è già stata data una notizia preliminare in occasione della recente esposizione al Musée Royal de Mariemont (Iozzo 2008; Martelli 2008), in cui è stato presentato il corredo e sono stati discussi alcuni degli aspetti più significativi; in questa occasione si intende completare la presentazione con i dati di scavo.

Il *dromos*, orientato in senso est-ovest, era lungo complessivamente 20 m, per una larghezza approssimativa di 0,70 m, ed era caratterizzato da una poco accentuata inclinazione del piano di calpestio, vicina all'orizzontale, e da una sezione regolare leggermente arcuata presso il pavimento.

Il riempimento era costituito dagli stessi materiali naturali tratti dallo scavo, essenzialmente sabbia e ciottoli. All'interno sono stati rinvenuti un numero molto limitato di reperti ceramici, in genere frammenti di parete di vasi in argilla grezza. Interessante soprattutto la presenza di alcuni frammenti di una lucerna a vernice nera, due dei quali trovati ad una quota piuttosto alta, mentre altri due al livello del piano pavimentale; tale dato sembra indicare il carattere unitario del riempimento.

Il corridoio di accesso terminava con una piccola soglia, superata la quale il piano di calpestio scendeva con una pendenza accentuata. La scelta era stata probabilmente determinata, al momento della realizzazione della struttura, dalla necessità di collocare le camere fra due spessi strati orizzontali di conglomerato che in questo punto fanno parte della composizione geologica della collina ad una distanza di 2 m ca. l'uno dall'altro.

L'unica camera che si era conservata integralmente, senza manomissioni, era dunque quella laterale settentrionale (fig. 3). Si trattava di una cella di forma rettangolare di dimensioni contenute (alt. 0,90 m; largh. 1,65 m; lungh. 1,02 m) con una bassa volta a botte e una larga banchina che occupava i tre lati, lasciando libero solo un piccolo spazio al centro. L'ingresso era chiuso da un tegolone di notevoli dimensioni (alt. 1,16 m, largh. base 0,85 m), la cui parte superiore accoglieva una iscrizione su due righe (fig. 4), realizzata con grandi lettere dipinte in colore rosso (alt. tra 0,067 e 0,075 m) con il nome della defunta: (Θ)ana : presnti : (ple)cunia : umranall(isa).

La grande tegola era alloggiata in un apposito incavo, scavato nel banco naturale. Dal piano del *dromos* si accedeva alla cella tramite un basso gradino; all'interno le pareti erano attentamente lisciate e solo in alcuni punti erano visibili i segni lasciati dagli antichi strumenti utilizzati per lo scavo.

Sul fondo della cella, in perfetto asse con l'ingresso, era deposta l'urna cineraria in travertino, di piccole dimensioni (alt. max. 0,48 m), di un tipo ben noto con la cassa decorata da un volto femminile, tra foglie di acanto (fig. 5). Il coperchio a doppio spiovente era caratterizzato da un'iscrizione disposta su due righe, con lettere rubricate, che ripeteva la formula onomastica già presente sul tegolone d'ingresso, con la sola differenza dell'abbreviazione del prenome.

Il corredo era deposto esclusivamente sulla banchina orientale, dalla quale era in parte caduto sul pavimento, mentre del tutto sgombra risultava quella occidentale. Sono stati recuperati un folto numero di oggetti in osso, avorio e stagno, oltre a chiodi di ferro ancora inseriti nelle rondelle ornamentali di stagno, ad una chiave di ferro ed alla toppa della serratura in bronzo; il tutto disposto in modo confuso, risultato del disfacimento di un cofanetto ligneo rivestito di materiali pregiati. Si tratta di una *capsalalabastrotheke* che il recente intervento di restauro ha permesso di riassemble nelle dimensioni originali e l'analisi di M. Iozzo di ricondurre al proprio ambito produttivo, individuato in manifatture campane, ed alla componente ideologica che l'oggetto sottintende (Iozzo 2008). All'interno del cofanetto erano contenuti alcuni strumenti della bellezza femminile, fra cui delle pinzette depilatorie in

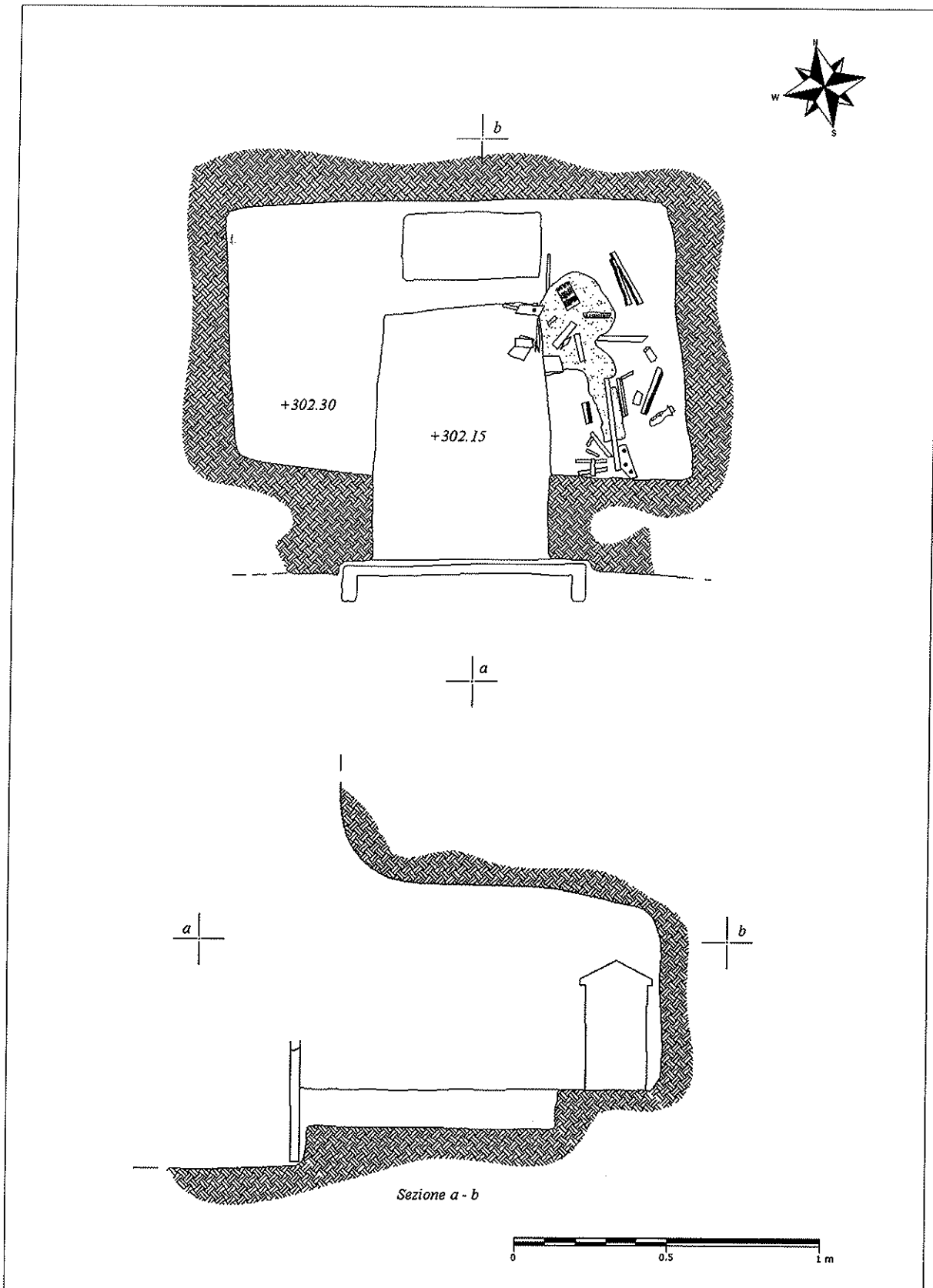


fig. 3 – Pianta e sezione nord-sud della camera laterale della tomba A.



fig. 4 – Porzione del tegolone della tomba A in fase di restauro.

ferro, due anelli in bronzo ed un raffinato *alabastron* in alabastro; quest'ultimo oggetto, di produzione egizia, aveva conservato al suo interno le sostanze odorose in forma solida, che è stato possibile riconoscere attraverso specifiche analisi (Martelli 2008). L'esame tipologico del vaso ha anche permesso di attribuire la tomba A o tomba della Bella Signora di Chiusi alla seconda metà avanzata del II sec. a.C., data cui ben si accordano i dati paleografici provenienti dalle due iscrizioni rinvenute.

### 2.3 La tomba B

Ad una distanza di ca. 5 m in direzione sud, è stata individuata una seconda tomba (B) di cui si conservava un lunghissimo *dromos* parallelo a quello della tomba della Bella Signora, ma con una profondità maggiore del piano di calpestio di ca. 1,50 m. Il *dromos* aveva una pendenza poco accentuata, vicina all'orizzontale, con una lunghezza complessiva di 24 m ed una larghezza media di 0,60 m (fig. 1). La tomba principale era andata completamente perduta a causa degli interventi di estrazione precedentemente realizzati nella cava.

Circa a metà del *dromos* si sono rinvenuti due nicchiotti integri chiusi ancora con le rispettive tegole, posti in modo speculare sul lato nord (nicchiotto  $\alpha$ ) e su quello sud (nicchiotto  $\beta$ ) del *dromos*. I due loculi erano collocati ad una quota insolitamente alta rispetto al piano di calpestio del corridoio (ca. 4,5 m). Di altri due nicchiotti si sono potuti recuperare solo pochi resti dei materiali, poiché, essendo posti ad una quota leggermente superiore, erano stati parzialmente intaccati dall'attività estrattiva. Del primo (nicchiotto  $\gamma$ ) sono stati rinvenuti solo pochi frammenti del fondo e della parete di un'olletta cineraria del tipo campanulato e porzioni della tegola di chiusura; del secondo (nicchiotto  $\delta$ ) solo un frammento della tegola di chiusura con parte di un'iscrizione in latino.

Dei due nicchiotti rinvenuti integri, quello  $\alpha$  presentava la tegola di chiusura posta in modo verticale con le alette orientate verso l'esterno (alt. 0,65 m;



fig. 5 – La tomba A in fase di scavo.

largh. 0,41 m). Nella parte superiore era tracciata a grandi lettere poco regolari e profonde l'iscrizione onomastica. La tegola, che era rincalzata in basso da un frammento di tegolone, era solo appoggiata alla parete del *dromos* senza la presenza di un incasso. All'interno il nicchiotto, dal profilo semicircolare, era completamente ricolmo di sedimenti, con la deposizione sul fondo costituita da un'olletta cineraria del tipo campanulato, riversa su un lato, con il coperchio poco discosto in posizione obliqua, ed una bassa brocchetta in argilla depurata a fianco (fig. 6).

La tegola del nicchiotto  $\beta$  (alt. 0,66 m; largh. 0,41 m) era anch'essa posta in senso verticale con le alette verso l'esterno, ma presentava un ampio incasso appositamente ricavato nel banco naturale per ospitarla, mentre l'iscrizione era tracciata verticalmente, con lettere regolari e di piccole dimensioni. Anche in questo caso, l'asportazione della tegola ha evidenziato un nicchiotto completamente riempito di terreno ad eccezione di un limitato spazio alla sommità. La nicchia, dal profilo pseudo-rettangolare, presentava un corredo funerario composto da un'olletta biansata in argilla depurata con coperchio, reclinata su un lato, che svolgeva la funzione di cinerario, e da un *lagynos* in argilla depurata, anch'esso caduto su un lato (fig. 7). Gli oggetti non risultavano adagiati sul fondo della nicchia, ma su uno strato di riempimento di 0,10 m ca., che aveva forse la funzione di mantenere la deposizione ad una quota del tutto identica a quella del nicchiotto  $\alpha$ .

I due nicchiotti dunque, pur nella estrema semplicità delle deposizioni, presentavano una notevole



fig. 6 – Il nicchiotto  $\alpha$  della tomba B in fase di scavo.

differenziazione: al vaso campanulato utilizzato per la deposizione nel nicchiotto  $\alpha$  corrisponde l'olletta biansata in quello  $\beta$ , mentre nel primo caso si era utilizzata come elemento di corredo una bassa brocchetta, nel secondo un *lagynos*. Tali elementi vanno forse messi in relazione con le differenze sessuali fra le due sepolture: nel nicchiotto  $\alpha$  era infatti sepolto un uomo, come attesta l'iscrizione incisa sulla tegola, mentre in quello  $\beta$  una donna.

In mancanza del contesto funerario originario l'esatta cronologia della tomba B della Paccianese non può essere stabilita; tuttavia, le caratteristiche dimensionali del *dromos* potrebbero indicare un ambito cronologico non molto dissimile da quello della tomba A. Sicuramente tutti i nicchiotti evidenziati appartengono ad una fase successiva rispetto alla chiusura della tomba principale, trovandosi ad una quota notevolmente superiore rispetto al piano di calpestio originario; siamo evidentemente in una fase tarda, forse del I sec. a.C., fra le ultime manifestazioni di contesti funerari con iscrizioni etrusche e le prime con l'utilizzo della lingua latina.

### 3. Conclusioni

I dati fin qui raccolti permettono di proporre alcune considerazioni conclusive: le sepolture nell'area funeraria esaminata erano collocate sul solo versante occidentale della collina che originariamente occupava l'area della cava, mentre non sembra che fosse interessato da contesti tombali il versante meridionale, anch'esso sottoposto a controlli.

Lo stesso lato occidentale è stato oggetto di altri saggi esplorativi, tesi a verificare l'eventuale

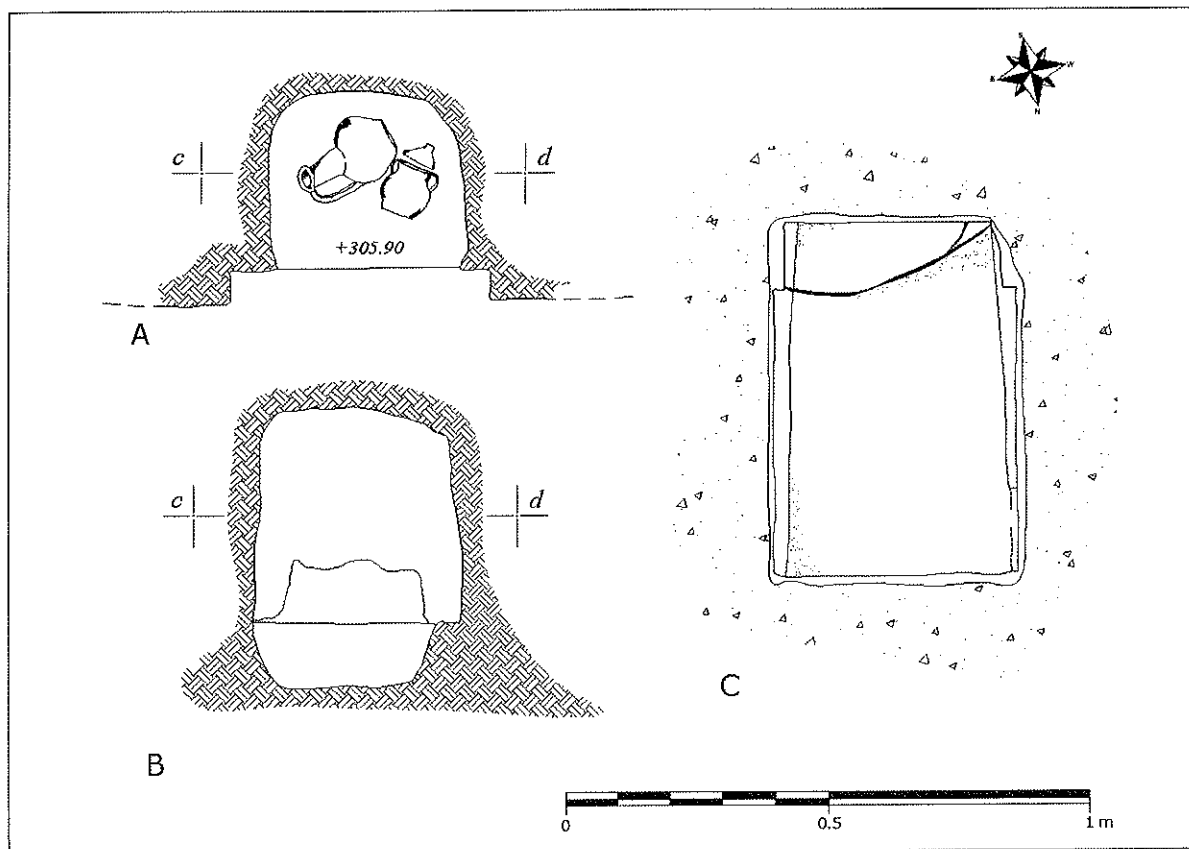


fig. 7 – Nicchiotto  $\beta$  della tomba B. A: pianta; B: sezione est-ovest; C: prospetto della tegola di chiusura.

presenza di altri *dromoi*: sono state realizzate infatti due trincee con orientamento nord-sud, l'una 5 m a sud del *dromos* della tomba B (lung. 5 m; largh. 1,5 m), l'altra 5 m a nord del *dromos* della tomba A (lung. 20 m; largh. 1,5 m), ma in entrambi i casi non si sono individuati nuovi contesti.

Nell'area, dunque, le tombe erano organizzate su due livelli a quote altimetriche diverse, distanti intorno a 5 m l'uno dall'altro. Le tombe più in alto erano pertinenti ad età arcaica (saggio C), mentre quelle ad una quota inferiore (tombe A, B) ad età ellenistica. Queste ultime si trovavano ad una profondità particolarmente elevata, che in antico, senza le opere di livellamento moderne, poteva raggiungere dalla sommità della collina la ragguardevole profondità di circa 10-12 m.

ANDREA MARTELLI\*

#### Riferimenti bibliografici

BIANCHI BANDINELLI R. 1925, *Clusium, ricerche archeologiche e topografiche su Chiusi e il suo territorio in età etrusca*, in *MonAntLinc* XXX, cc. 209-578.

\* Clanis Service Soc. Coop., Chiusi.

LEVI D. 1936, *Deposito funerario in località «Paccianese»*, in *NS*, pp. 233-240.

IOZZO M. 2008, *La Tombe de la «Bella Signora» de Chiusi*, in A. VERBANCK-PIÉRARD, N. MASSAR, D. FRÈRE (a cura di), *Parfums de l'Antiquité. La rose et l'encens en Méditerranée*, Catalogo della mostra (Mariemont 2008), Mariemont, pp. 251-260, 419-420, n. 4 a-f.

IOZZO M., GALLI F. 2003, *Museo Archeologico Nazionale di Chiusi*, Chiusi.

MARTELLI A. 2008, *L'alabastré de la Tombe de la «Bella Signora» de Chiusi. Découverte, typologie et analyse préliminaire du contenu*, in A. VERBANCK-PIÉRARD, N. MASSAR, D. FRÈRE (a cura di), *Parfums de l'Antiquité. La rose et l'encens en Méditerranée*, Catalogo della mostra (Mariemont 2008), Mariemont, pp. 261-265.

PAOLUCCI G. (a cura di) 1988, *Archeologia in Valdichiana*, Roma.

PAOLUCCI G., MINETTI A. 2000, *Le necropoli chiusine di età ellenistica*, in A. RASTRELLI (a cura di), *Chiusi etrusca*, Chiusi, pp. 204-221.

*Pittore di Micali* 1988, M. A. RIZZO (a cura di), *Un artista etrusco e il suo mondo. Il Pittore di Micali*, Catalogo della mostra, Roma.

RASTRELLI A. 1993, *Le scoperte archeologiche a Chiusi negli ultimi decenni*, in *La civiltà di Chiusi e del suo territorio*, Atti del XVII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme 1989), Firenze, pp. 115-130.